

Caos Gerit: migliaia di soprusi e ricorsi ignorati

Nel girone infernale dei dannati della Gerit-Equitalia si può finire senza colpa e senza macchia. Per un errore. Per un errore riconosciuto da un magistrato, ammesso da una commissione tributaria o sentenziato da un giudice di pace. «Ha ragione lei, signor cittadino, non deve pagare neanche un euro», e intanto ti pignorano e ipotecano casa se non paghi lo stesso, minacciandoti di venderla all'asta.

Non è un inedito di Kafka ma l'ordinaria messe di soprusi ai danni dei romani: migliaia di casi di ricorsi vinti e auto "fermate", di appartamenti ipotecati e di continue ingiunzioni di pagare tutto e subito. E non si dimentichi di versare gli "oneri accessori", il contribuente, né i "diritti di riscossione" per ciò che avrebbero diritto di riscuotere.

«Mi hanno pignorato la casa per una serie di multe scadute che avevo contestato e per le quali avevo già vinto il ricorso. Ora dovrò tornare dall'avvocato - si sfoga Angelo G. - ma stavolta chiederò il risarcimento dei danni alla Gerit: per qualche migliaio di euro di multe che non dovevo neppure pagare mi ritrovo pignorata una casa che ne vale trecentomila». «Mio marito ha pagato regolarmente la tassa sulla spazzatura dell'appartamento di cui è unico affittuario - racconta invece L.G. - ma per errore hanno intimato di pagarla anche a me. Quando ho chiesto spiegazioni, invece di scusarsi a nome del Comune annullando la procedura mi hanno detto che facevo meglio a pagare subito, perché mi avevano già messo l'auto in fermo amministrativo senza che ne sapessi nulla».

Non sono casi isolati. «Nonostante le grandi promesse la situazione è peggiorata», spiega Antonio Lombardi, direttore tecnico del Caf Cgil del centro Italia. «Quando le cose non vanno bene il nostro lavoro aumenta - dice - ed è questo il caso. Ci sono migliaia di pratiche avviate, perché il concessionario della riscossione (Gerit-Equitalia, una società pubblica costituita da Agenzia delle entrate e Inps, ndr) utilizza il principio dichiarato incostituzionale del "solve et repete", cioè "prima paghi e poi discutiamo". Chi si ritrova casa pignorata per poco più di mille euro rischia di vedersi chiudere il fido in banca, di non poter chiedere mutui o prestiti, di non poter vendere l'immobile e di perdere affari in corso; così si rassegna a pagare per spossamento, anche se ha ragione e lo ha già dimostrato vincendo il ricorso».

Nonostante le polemiche e le promesse quando esplose lo scandalo delle cartelle pazze, i creditori (tutte istituzioni ed enti pubblici) continuano ad avere gravissime lacune di comunicazione con Gerit-Equitalia, alla quale hanno affidato la riscossione di tasse, tributi e multe come le contravvenzioni e il bollo auto, la Tari e il canone Rai, i contributi Inps o l'imposta sui redditi. «Gerit-Equitalia - dice Lombardi - invia per conto degli enti migliaia di cartelle esattoriali che debbono essere annullate per errori formali o sostanziali.

Ma anche se il cittadino fa ricorso e ottiene una sentenza favorevole, continua le procedure di riscossione finché l'ente non dà l'ordine di desistere. Il cittadino non ha difese, neppure se invia copia della sentenza: Equitalia risponde che provvederà allo sgravio solo quando l'ente annullerà la procedura». Possono passare anni. «Il Comune, nei vari casi che seguiamo impiega tra i dodici e i venti mesi per comunicare lo sgravio».

«Entro questo mese - promise a luglio il sindaco Gianni Alemanno - attiveremo con Gerit ed Equitalia un tavolo per trovare una soluzione. In questi anni c'è stato un eccesso di multe e cartelle pazze». Con buona pace degli impegni assunti, tuttavia, venerdì scorso un 33enne romano, G.C., si è visto notificare dall'ufficiale giudiziario il pignoramento e l'ipoteca della casa di proprietà per il mancato pagamento di sette contravvenzioni commesse tra il 2002 e lo scorso anno, per un totale di 2.105 euro. Tutte multe «puntualmente annullate - spiega il suo avvocato - Giacinto Canzona - con sette sentenze passate in giudicato. Oltre a una formale opposizione al pignoramento di casa, ora non gli resta che promuovere un'azione risarcitoria contro l'Agenzia delle Entrate per il grave errore commesso, che rischia di mandargli la casa all'asta».